

# Sorrento



## LA PERQUISIZIONE

**Sequestrati dalla polizia  
19 pallini di cocaina  
per un valore di 1.300 euro  
e denaro in contante**

## I CONTROLLI

Massimiliano D'Esposito

Dai suoi «clienti» è conosciuto con lo pseudonimo di Pablo Escobar e il motivo è facilmente intuibile: il 38enne di Boscotrecase arrestato la sera della vigilia dell'Epifania nel centro di Sorrento era considerato il principale spacciatore di cocaina per quanto riguarda il territorio della Costiera. Un piccolo «signore della droga» che amava essere identificato come il maggiore narcotrafficante che il mondo abbia conosciuto.

In attesa di espandersi, però, F.M. (queste le sue vere iniziali), aveva fatto della penisola sorrentina il suo regno dello spaccio. E si era organizzato al meglio. In base a quanto accertato dagli investigatori raccoglieva gli ordini attraverso messaggi sul proprio cellulare e poi procedeva ad effettuare personalmente le consegne. Come un corriere o un rider partiva dal Vesuviano per raggiungere il comprensorio costiero dove ad attenderlo c'erano gli acquirenti già pronti con il denaro per pagare la merce. Le consegne, a quanto emerso dalla lettura delle chat sul telefonino dello spacciatore, sarebbero avvenute anche in bar e hotel della costiera.

### POSTO DI BLOCCO

Ma in tanti hanno dovuto trascorrere la notte che segna l'arrivo della Befana senza l'atteso «dono» nella calza. A rovinare i piani del sedicente Pablo Escobar e di buona parte dei compratori della sua «merce» ci hanno pensato i poliziotti del commissariato di Sorrento. L'altra sera, come avvenuto durante tutte le feste di Natale, la zona compresa tra Vico Equense e

# La droga in bar e hotel preso il “Pablo Escobar” della coca in Costiera

► Il corriere era conosciuto dai clienti come il narcotrafficante colombiano ► L'uomo consegnava le dosi a domicilio trovati nelle chat i nomi degli acquirenti



CONTROLLI Posto di blocco della polizia a Sorrento. In alto, la droga sequestrata allo spacciatore

Massa Lubrense è stata sottoposta ad una particolare attenzione. Un monitoraggio capillare disposto dalla questura di Napoli per garantire vacanze sicure a residenti e turisti. Ad un certo punto, quando erano circa le 22.30, davanti alla pattuglia di una volante impegnata in un posto di blocco nel centro di Sorrento è comparsa una Fiat 500 bianca ibrida, un modello recente appena uscito dalla fabbrica. All'interno solo il guidatore. Gli agenti agli ordini dell'ispettore Gaetano Starace e coordinati dal vice questore Alfredo Petriccione lo hanno fermato per una verifica. Dai documenti è emerso che F.M. non era il proprietario della vettura che, invece, risultava intestata ad una società di autonoleggi di Bolzano. Questo basterebbe a far pensare ad un villeggiante arrivato in città per trascorrere il ponte festivo dell'Epifania. Ma l'uomo al volante sembrava visibilmente troppo nervoso e, di certo, dall'accento è apparso chiaro che non fosse del Nord Italia. I poliziotti decisero quindi di approfondire i controlli procedendo anche ad una perquisizione personale. Ed è

così che gli trovarono addosso ben 19 palline di cocaina per un peso complessivo di circa 13 grammi. Erano occultate negli abiti che indossava, fino anche ai calzini. Nelle tasche anche 770 euro che si ritiene fossero provento dell'attività di spaccio. Sia gli stupefacenti - del valore di circa mille e trecento euro - che i contanti sono stati sottoposti a sequestro. Per il 38enne è scattato l'arresto. Ora si trova ai domiciliari in attesa dell'udienza di convalida.

### LECHAT

Nel frattempo gli agenti del commissariato sorrentino hanno eseguito ulteriori verifiche anche sul cellulare dell'uomo. Archivate nella memoria del telefonino c'erano le chat dei clienti con gli ordini di droga, ma anche le indicazioni di bar ed hotel di Sorrento e dintorni dove effettuare le consegne. Approfondimenti hanno riguardato anche l'auto utilizzata dal Pablo Escobar della provincia di Napoli. Sembra che siano molti i pusher che si servono di vetture prese a noleggio nelle regioni settentrionali con la speranza di sfuggire a controlli non troppo accurati. Partono in treno per poi rientrare in auto - perlopiù poco appariscenti - che utilizzeranno per recapitare la droga. Ma stavolta al pusher di Boscotrecase è andata male visto che è finito al cospetto di agenti particolarmente attenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PUSHER RIFORMIVA  
LA PENISOLA  
FERMATO DALLA POLIZIA  
A UN POSTO DI BLOCCO  
GUIDAVA UN'AUTO  
NOLEGGIATA A BOLZANO**

## Sant'Antonio Abate

# Mercato delle armi fantasma Cinque pistole modificate ritrovate dentro uno zaino

## IL BLITZ

Petronilla Carillo

Non è caccia solo all'acquirente e al venditore. È caccia soprattutto a chi ha trasformato delle semplici pistole a salve in armi potenti, pronte ad uccidere. Di quelle, in pratica, che utilizzano i giovani criminali nelle stese. Non sono solo supposizioni ma dati concreti che emergono dai diversi blitz effettuati dalle forze dell'ordine. L'ultimo nella giornata di ieri in un terreno di via Nocerelle a Sant'Antonio Abate. In uno zaino abbandonato, in un posto ben custodito, i carabinieri della locale stazione hanno rinvenuto cinque pistole, tutte senza matricola, otto caricatori e ben 273 proiettili di diverso calibro, anche da guerra.

Il proprietario del terreno, controllato dai militari dell'Arma, risulta estraneo all'affare. Già, perché di affari si tratta, anche a più zeri. Perché, secondo

quanto rilevato dai carabinieri, le pistole una matricola (di fatto) non l'hanno mai avuta. In pratica si tratta di armi acquistabili anche sul web, anche sulle piattaforme più comuni, per poche decine di euro e trasformate in strumenti di morte. Con un prezzo variabile a seconda del venditore ma, di certo, più basso di un'arma vera con matricola abrasa (che costa sui 500 euro) e di quelle rintracciabili sul dark web.

### LE INDAGINI

Le indagini dei carabinieri ora sono concentrate soprattutto per portare alla luce chi è dietro

**GIOCATTOLI  
TRASFORMATI  
IN STRUMENTI  
DI MORTE:  
È CACCIA A CHI  
LI HA MANIPOLATI**

questo mercato e, in particolare, chi le modifica. Le armi ritrovate sono simili a quelle utilizzate a Napoli e in tutta l'area metropolitana dai giovani criminali nelle stese. Già, perché le armi che usano devono essere potenti e in grado di uccidere in caso di necessità e questo per far valere la propria forza intimidatoria. Secondo le prime ipotesi investigative, proprio a loro potevano essere destinate quelle ritrovate ieri. Non si esclude che avessero già degli acquirenti e che i carabinieri sono intervenuti appena in tempo prima che lo zaino fosse recuperato e le armi utilizzate. Bisogna dunque capire chi ci sia dietro questo mercato.

Nel caso specifico sicuramente l'area è sotto controllo del vecchio clan Gionta-D'Alessandro che continua a dominare la zona con le nuove leve, figli o (addirittura) giovanissimi nipoti. Potrebbero essere loro i destinatari, quelli che agiscono nella zona della Moscarella, nel quadrilatero che congiunge Torre del Gre-



IL SEQUESTRO Una delle pistole ritrovate nelle campagne di Sant'Antonio Abate

renti. E, per il trasporto, è stata ritrovata anche una valigetta per pistola.

### IL PREFETTO

«Questo risultato si inserisce in un percorso di costante attenzione e monitoraggio di un fenomeno emergente e sempre più allarmante, quale quello della diffusione di armi clandestine e modificate», commenta il prefetto Michele di Bari. «Nel corso dei diversi Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica - ha aggiunto - è emersa con chiarezza l'esigenza di intensificare ulteriormente l'attività delle Forze di polizia per contrastare un mercato illegale delle armi che si evolve e si adatta, alimentando la capacità intimidatoria della criminalità organizzata. Proprio per questo continuerà senza sosta l'azione coordinata di prevenzione e repressione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BLITZ DEI CARABINIERI  
SEQUESTRATI ANCHE  
273 PROIETTILI  
E CARICATORI  
CON MUNIZIONI  
PRONTI ALL'USO**

co e Torre Annunziata, oppure potrebbero essere loro a gestire il traffico di armi potentissime.

### LE PISTOLE

Oltre alle cinque pistole, nate forse come giocattoli e trasformate poi in strumenti di fuoco, quello che preoccupa è l'elevato numero di munizioni. All'interno della borsa, difatti, c'erano otto caricatori e ben 273 proiettili.

Le armi saranno sottoposte ad accertamenti balistici per verificare il loro eventuale utilizzo in fatti di sangue o altri delitti. Un dettaglio, questo, che darebbe

un imprinting diverso alle indagini: si cercherebbero non più gli acquirenti mai proprietari. Le pistole sono tutte delle Berette di diverso calibro e con caricatori munizionati. Insomma, tutte pronte all'uso e tutte senza matricola. Quindi non acquistate sul mercato delle armi rubate ma giocattoli modificati. Una modifica che ne aumenta le potenzialità e consente di utilizzare nei caricatori anche munizioni da guerra ad alto potere esplosivo. I 273 proiettili sono invece stati rinvenuti sfusi o in contenitori, buste di plastica traspa-